

di Gino Grassi

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE

# Panariello alla Dehoniana: il tempo soggettivo dell'artista



Personale di Giuseppe Panariello alla Dehoniana, lo spazio che è stato messo a disposizione degli operatori più giovani dai padri dehoniani e si avvale dell'entusiasmo e della dinamica fattività di Maurizio Vitiello, che dirige la nuova galleria.

Panariello è un ricercatore che ho sempre sostenuto. È giovane e ha idee. Le manifesta apertamente, per il quale motivo può non incontrare le generali simpatie. Ma è un artista che procede sulla propria strada. Panariello ha cominciato la propria ricerca

con un recupero del naturale e dei suoi simboli: un'operazione prevalentemente plastica in cui l'artista, quasi con tono ludico, faceva il verso alla natura, mettendo a confronto elementi nati dall'artificio ed elementi naturali. Panariello col proprio senso fantastico ricostruiva un piccolo universo verde. Voleva dire: voi

uomini avete annientato ogni equilibrio ecologico, avete ucciso e violentato la natura e l'avete trasformata secondo i vostri disegni utilitaristici ed egoistici e io me ne creo un'altra per me e per i miei amici fruitori.

Ora Panariello, continuando l'operazione e usando gli stessi materiali, passa dall'albero al suo simbolo lineare e modulare, variando peraltro tonalità ed intensità tonale, spessore delle fasce e intersecando il paginato con sottili diaframmi bianchi o neri a seconda delle esigenze.

Questa ricerca, che potrebbe a prima vista sembrare astratta o astrattizzante, tende ad isolare un tempo soggettivo. Questo tempo privato, che in Alfano si

manifesta con i numeri e in Guido Tatafiore con altri segni particolari, in Panariello si concretizza in strutture verticali o orizzontali modulari assai più vicine

a ipotetici diaframmi memoriali che ad una serialità di immagini fisiche.